# 21marzo2020 #memoriaimpegno #iorestoacasa

In questi giorni difficili che ci impongono di restare a casa per il Bene Comune, in questo tempo di sofferenza per il Paese e il mondo intero. Tempo di scuole, piazze e strade deserte la nostra scuola non vuole far mancare l’abbraccio ai familiari delle vittime innocenti delle mafie.

Sabato 21 marzo, Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per la prima volta dopo 25 anni, Libera non sarà nelle piazze e nelle scuole d’Italia ma ricorda attraverso il web tutte le vittime innocenti, i loro nomi, le loro storie.

Quest’anno la nostra Scuola avrebbe voluto ospitare i rappresentanti di LIBERA e i genitori di Domenico Gabriele, per tutti Dodò. Un bambino ucciso dalla ‘ndrangheta durante un agguato in contrada Margherita, a nord di Crotone.

Domenico abitava in campagna, alle porte di Crotone, con il padre Giovanni e la madre Francesca. Intelligente e studioso, aiutava sempre i compagni meno bravi di lui. Anche per questo le maestre e il Preside dell'istituto che frequentava lo premiarono come migliore alunno. Una delle sue grandi passioni era il calcio, tanto da non perdersi mai nemmeno un'occasione per andare a giocare con i suoi coetanei.

**L'omicidio, durante la partita di calcetto**

Dodò concluse con ottimi risultati la quarta elementare. La sera del [25 giugno](https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=25_giugno&action=edit&redlink=1) 2009 il padre Giovanni lo portò in contrada Margherita, non molto distante dalla casa di famiglia, in una struttura sportiva composta da quattro campi di calcetto e circondata dalla campagna. Là era stata organizzata una partita di calcetto con amici e altre persone che Dodò e Giovanni non conoscevano bene. Complessivamente erano circa in 50. In porta si trovava Gabriele Marrazzo, 35 anni, un emergente luogotenente della mala locale[[1]](https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Domenico_Gabriele#cite_note-1), anche lui domiciliato dalle parti di Iannello, ufficialmente disoccupato e da poco tornato dalla Germania. La partita volgeva al termine, Dodò inseguiva il pallone e suo padre Giovanni si era fermato a bordo campo.

A un tratto il buio fitto fu squarciato da bagliori. Si udirono i colpi di un fucile calibro 12[[2]](https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Domenico_Gabriele#cite_note-2) caricato a pallettoni: l'obiettivo dei killer era Gabriele Marrazzo, il quale, colpito al volto, morì all'istante. Per un tragico errore rimasero ferite altre 9 persone, fra cui Giovanni e Dodò. Il bambino cadde a terra, gravissimo. La testa gli sanguinava copiosamente. Sul posto giunsero le ambulanze e le forze dell'ordine. Dodò fu portato all'Ospedale di Crotone e poco dopo trasferito d’urgenza presso quello di Catanzaro, nel reparto di Neurochirurgia. Gli altri feriti nell'agguato, per fortuna, non erano gravi. Ma le condizioni di Dodò divennero disperate. I medici lo operarono prima al fegato per arginare le emorragie e poi al cervello per estrarre il piombo[[3]](https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Domenico_Gabriele#cite_note-3), ma continuò a lottare fra la vita e la morte. Tuttavia, il 20 settembre 2009 il suo cuore smise di battere.

**Ricordando questa tragica storia vogliamo vivere fino in fondo la nostra idea di cittadinanza, essere promotori e insieme custodi della memoria di questo Paese, soprattutto ora.**